

## RECENSIONE

***L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano, a cura di Pietro Redondi, Guerini e associati, Milano 2010, 365 pp.***

Il volume edito da Pietro Redondi, professore di Storia della Scienza presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca, è di grande interesse per i temi considerati e per la competenza dei collaboratori che li hanno sviluppati. Esso trae spunto dalle celebrazioni del centenario della Stazione di biologia e idrobiologia applicata, collegata nel 1908 all'acquario costruito a Milano in occasione dell'Esposizione Universale del 1906, successivamente donato al Comune perché ne fosse fatta una istituzione permanente.

I dieci saggi che compongono l'opera esaminano diversi aspetti delle ricerche sulle acque marine e interne che fervevano a inizio Novecento. In quegli anni le conoscenze scientifiche derivanti da innumerevoli studi di campo e laboratorio ricevevano impulso da una aumentata richiesta di prodotti ittici da parte del mercato, che a sua volta richiedeva un incremento della produzione, con un approccio industriale. La pesca, pur potenziata tecnicamente, non era infatti più sufficiente a soddisfare la domanda, probabilmente anche per uno sfruttamento eccessivo della risorsa pesce e, almeno localmente, per l'inquinamento delle acque. E' così che ha avuto origine l'idea di "coltivare le acque" per aumentarne la produzione ittica, come spiega lo stesso Redondi nel suo saggio iniziale che introduce ed inquadra i lavori successivi. La coltivazione richiedeva la messa a punto di metodologie per la preparazione degli avannotti da seminare, edifici attrezzati per realizzare tali lavorazioni, programmi per la semina nei diversi corsi d'acqua e nei laghi. Il modesto successo di molte di queste azioni rendeva necessari studi per comprenderne le ragioni, fornendo così stimolo intellettuale e mezzi finanziari per le ricerche accademiche, che avrebbero contribuito allo sviluppo delle nozioni alla base dell'ecologia delle acque.

La Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano, unitamente all'Acquario, doveva svolgere un importante ruolo in questo senso, nell'ambito di un circuito comunale che la vedeva collegata al Museo di Storia Naturale, dal quale amministrativamente dipendeva, inserita in un piano di educazione superiore di tipo tecnico, originale nel contesto italiano, al quale era associato un programma di divulgazione popolare, anche attraverso lezioni aperte al pubblico.

I saggi che compongono il volume prendono in considerazione argomenti diversi quali l'origine dell'edificio ospitante l'Acquario, legata all'Esposizione Universale di Milano del 1906, e i suoi legami con altre istituzioni cittadine nell'ambito dei programmi scientifici e di divulgazione sopra accennati (Elena Canadelli), il contesto economico e di studio che faceva da contorno alle attività di ricerca, visti anche alla luce dell'acquicoltura e piscicoltura in ambito marino (Sandra Linguerri), le attività di ricerca e la vita scientifica dell'Acquario civico e della Stazione idrobiologica nell'arco degli oltre cento anni di attività (Angelo Mojetta), l'originalità e le valenze architettoniche dell'edificio che ospita le due istituzioni (Elisabetta Polezzo) recentemente rivalutate da un importante restauro.

Un altro tema di grande interesse e, ad oggi, ancora solo parzialmente considerato, è l'interazione fra le ricerche in mare e nelle acque dolci. Non a caso la stazione di Milano è messa in relazione alla più antica Stazione Zoologica di Napoli (Christiane Groeben), fondata da un mecenate privato, Anton

Rosario Mosello – RECENSIONE: *L'acqua e la sua vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano.*

Dohrn, che è stata, e in parte ancora è, riferimento per generazioni di scienziati europei, sposando l'interesse degli spazi marini del Golfo con una formula gestionale particolare, che da sempre rende possibile un forte ricambio di ricercatori. E' dalla Stazione Zoologica e da altri istituti allora esistenti in Europa che viene l'idea di associare agli studi una parte espositiva ad acquario, aperta anche al pubblico, che riproduca gli ambienti abissali marini.

Al mare e all'immaginario associato alle grandi profondità è dedicata la prima parte del volume, che si apre con un saggio sulla nascita dell'oceanografia (Giancarlo Costa), in cui viene evidenziata la stretta relazione fra sviluppo tecnologico, in questo caso la posa di cavi sottomarini per le comunicazioni fra le due rive dell'Oceano Atlantico, e conoscenze scientifiche, in particolare legate all'esistenza di forme di vita sui fondali oceanici. Le profondità marine assurgono inoltre a grande popolarità nell'immaginario collettivo, attraverso le illustrazioni dei libri di divulgazione scientifica (Erminio Caprotti) e, in misura ancora più forte, con gli avveniristici racconti di Jules Verne e le relative illustrazioni (Paolo Rusconi), nonché con le numerose e fortunate versioni cinematografiche (Gabriele Francesco Sassone).

Un ulteriore aspetto considerato è la storia della Stazione Idrobiologica di Rodi e del suo acquario (Maria Corsini-Foka), fondata con finalità di studio e applicative nella seconda metà degli anni Trenta dal Governo italiano durante l'occupazione militare delle Isole del Dodecaneso. La stazione interrompe le sue attività nel 1942 per gli eventi bellici, per riprendere poi gli studi nel 1947, nell'ambito delle attività dell'Accademia ellenica.

Il libro *L'acqua e la vita. All'alba dell'ecologia: la Stazione di biologia e idrobiologia applicata di Milano* è l'insieme di approfondite trattazioni, comunque agevolmente leggibili e ben coordinate fra loro, che danno il segno di un importante momento storico per lo sviluppo economico italiano, accompagnato da pari vivacità della ricerca di base ed applicata. In questo senso si può affermare che l'opera bene si inquadra nell'attuale momento celebrativo dell'Unità d'Italia.

Se proprio si vuole esprimere una critica, citerei la modesta qualità di stampa dei disegni, numerosi e accuratamente selezionati a documentare la divulgazione scientifica e l'immaginario popolare, scelta che, d'altra parte, ha permesso di contenere molto il prezzo, in relazione alla qualità e significato dell'opera.

**Rosario Mosello**

Direttore del C.N.R.  
Istituto per lo Studio degli Ecosistemi, Pellanza (Verbania)

[21 marzo 2011]